

«A vederlo calmo e freddo, non si riusciva affatto a capire com'egli potesse trasfondere tanta vita e tanto fuoco nei suoi libri. Era magro, pallido, bonario; amava il silenzio e la solitudine; aveva modi piuttosto riserbati, però si mostrava con tutti e sempre di una cortesia e di una gentilezza inalterabili. Siccome la distinzione era il lato saliente della sua persona e del suo ingegno, molti, accennando a lui, solevano dire: "Ha sempre i guanti". E non ne portava quasi mai». ¹ E' la descrizione che Navarro fa dello scrittore Gabriele Parducci, nel racconto intitolato "Un nuovo romanzo". Il sospetto che l'autore adombri se stesso nel ritratto del personaggio - il cui nome e cognome rimandano a due famosi scrittori contemporanei - è avvalorato da quanto poi si legge nella pagina seguente: «Da quindici anni, era vissuto un po' qui e un po' là, nelle diverse grandi città italiane, solo, celibe, senza famiglia... Nessuno affetto gli aveva mai messo radici profonde nel cuore. Occupato ad analizzare la passione, a sminuzzarne il congegno ne' suoi romanzi, la voglia e l'opportunità gli erano mancate per appassionarsi...».²

Come Parducci, Navarro, infatti, viaggiò molto; lasciò giovanissimo la Sicilia per trasferirsi a Napoli, poi in Francia, dove fu tanto abbagliato dalla vita galante, da restarne irretito, senza, tuttavia, perdere il rapporto con le sue radici. Potremmo dire con Natale Tedesco che visse «l'avventura europea conservando intatta la memoria delle cose e dei comportamenti che distinguono il suo mondo nativo, per cui il suo viaggiare fisico e interiore sta dentro e fuori la sua dimora dell'isola».³ Anzi quanto più Navarro si lascia prendere dalla foga di sciorinare sotto gli occhi del lettore le novità parigine di cui è spettatore, quanto più scoperto appare l'intento di stupire, tanto più viene fuori quel retroterra al quale era rimasto legato.

Navarro, come Verga, fu «un uomo di mare aperto, ma rimase idealmente legato allo scoglio».⁴

Al suo occhio di siciliano, gli ambienti parigini dovevano apparire tanto stravaganti quanto pieni di attrattive, soprattutto se messi in relazione con quelli che aveva lasciato in Sicilia.

Vero è che Palermo, nel passato, si era sempre distinta dal resto dell'isola per una certa libertà di costumi lasciata in eredità dalla corte borbonica quando vi si era trasferita sotto la protezione inglese. Maria Carolina e Lady Hamilton avevano, infatti, portato nella capitale quell'atmosfera libertina che era di casa a Napoli e che aveva affascinato Stendhal, tanto da fargli dire che avevano più amanti solo le signore che avevano passato la loro giovinezza in Sicilia ne-

L'universo femminile nell'opera dello scrittore sambucense

Navarro e le donne

di Licia Cardillo

gli anni che Napoleone civilizzava l'Italia.⁵ Ma che in Sicilia, soprattutto a Palermo, la libertà delle aristocratiche fosse acquisita, prima dell'avventura napoleonica, è testimoniato da Bartels, venuto nell'isola nel 1786-87. Egli rimane di stucco per l'accoglienza riservatagli dalla principessa di Leonforte che, a teatro, dal suo palco, dopo avere conversato con lui, senza conoscerlo, lo invita ad un ricevimento tanto che il viaggiatore tedesco si chiede: «In quale altro luogo si va così incontro agli stranieri?».⁶



Anna Baldasseroni in Navarro
Una rarissima foto della bella moglie di Emmanuele Navarro.

Qualche anno dopo, nel luglio del 1789, la duchessa di Ganci, amante del viceré Caramanico, al piccolo Teatro della Marina, con il suo comportamento fuori dalle righe scandalizza a tal punto un altro viaggiatore, l'architetto Dufourny - che, per essere francese, non avrebbe dovuto scandalizzarsi - da fargli annotare sul suo diario «la mancanza di ritegno e di decoro delle siciliane quando si trovano in luogo pubblico».⁷ Per non parlare della «commediante» Marina Balducci che il Caracciolo ammetteva «alla sua tavola in palazzo in mezzo a' magnati e ad altri illustri commensali» da fare rodere il Villabianca e fargli notare che «le usanze onorate della Sicilia sono diverse di quelle della Francia imparate colà dal viceré»⁸, come a dire che se andavano bene a Parigi, non per questo, dovevano essere trapiantate a Palermo. Non cre-

diamo che, a distanza di poco più di mezzo secolo, e cioè nel periodo in cui Navarro frequentava la capitale - e probabilmente i salotti dell'aristocrazia palermitana, - le signore fossero rientrate nei limiti della castigatezza; è probabile, anzi, che quei confini li avessero superati.

Lo scrittore sambucense, tuttavia, rimase affascinato e disorientato dalla disinvoltura delle francesi e, se perse tanto tempo a cercare nella sua donna ideale «le perfezioni fisiche e le virtù morali; qualche cosa come la donna dipinta da Zeusi»⁹, una ragione ci deve essere. E ci sembra che molto abbia giocato il suo pessimismo nei confronti della leggerezza delle donne. In quest'impressione ci sostiene il giudizio tagliente espresso sulle giovani parigine, per le quali «le mariage n'est ni un sacrement ni un devoir mais bien une affaire, ou plutôt un moyen. Leurs coeurs s'accrochent indifféremment à toutes les moustaches, brunes, blondes, grisonnantes ou même blanches. Si elles ont de préférences, ce n'est ni pour la jeunesse, ni pour l'esprit, ni pour la beauté, mais bien pour l'argent».¹⁰ Da ciò dipende la «repugnance du mariage»¹¹ da parte degli uomini che si sposano molto tardi, spinti soltanto dalle convenienze, dai parenti e piegandosi a un ménage destinato a finire presto perché basato sul calcolo più che sull'amore.

Non solo ai francesi Navarro attribuisce ripugnanza per il matrimonio, ma anche ai siciliani, se a un suo personaggio presta questi pensieri: «L'idea di contrarre un nodo indissolubile lo spauriva in modo strano. Abituato alla vita dei salotti, osservatore, pratico delle donne, sapeva quanto sia difficile trovarne una che, serbandosi fedele ai doveri di moglie, possa contentare e soddisfare lungo tempo un uomo».¹²

(1 Continua)

Note:

¹ E. Navarro della Miraglia, *Donnine*, pag. 39, Arti Grafiche Edizioni, Ardore Marina (RC) 2004

² *Idem*, pag. 42

³ Natale Tedesco, *La cometa di Agrigento*, pag. 26, Sellerio, 1997

⁴ Gaetano Savatteri, *I Siciliani*, pag. 90, Editori Laterza, Bari 2005

⁵ L. Sciascia, *Fatti diversi di storia letteraria e civile*, pag. 184 Sellerio, Palermo 1989

⁶ H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, pag. 335, Sellerio Palermo, 1995

⁷ Léon Dufourny, *Diario di un giacobino a Palermo*, pag. 88, Fondazione Culturale L. Chiazzese, Palermo 1991

⁸ E. Caetani Marchese di Villabianca, *Diari palermitani*, vol. XIII a cura di G. Di Marzo

⁹ E. Navarro della Miraglia, *Donnine*, pag. 22

¹⁰ E. Navarro, *Ces messieurs et ces dames*, pag. 222, Arti Grafiche Edizioni Ardore Marina (RC) 2004

¹¹ *Idem*, pag. 223

¹² E. Navarro della Miraglia, *Storielle siciliane*, op. cit. pag. 80

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943415
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
www.adranone.it info@adranone.it



mangimi

ARMATO

Concessionario esclusivista
per la SiciliaCOMMERCIO
MANGIMI E CEREALI

C.da Porcaria - Tel. 0925 941663 - Cell. 339 5098369 - 336 896960
92017 SAMBUCA DI SICILIA